Ragno, rifugista, golfista e sindaco Addio a Redaelli, il "Re del Civetta"

Cassina. Aveva 87 anni, ha legato il suo nome alle grandi imprese alpinistiche degli anni '50 e '60 Insieme alla moglie ha costruito e gestito l'"Aurora" di Artavaggio. Domani il funerale a Mandello

CASSINA
PAOLA SANDIONIGI

È stato protagonista di alcune tra le più belle imprese dell'alpinismo italiano degli anni Cinquanta e Sessanta.

Nella notte tra domenica e lunedì è morto **Giorgio Redaelli**, 87 anni, ex sindaco di Cassina.

"Ragno", guida alpina, rifugista e accademico del Cai, era membro dell'École militaire de haute montagne di Chamonix, ex istruttore nazionale di alpinismo e maestro di sci; era stato anche istruttore federale di tennis, nonché tecnico di club fitting nel settore del golf.

Giorgio Redaelli nel 2009

Nato e cresciuto a Mandello, nella frazione di Molina, da ragazzino si arrampicava in Grignetta. Il 24 settembre 1960 sposò **Aurora Rainelli**, scalatrice di ottimo livello.

Negli anni Settanta costruì il rifugio Aurora, chiamato così in onore della moglie, ai Piani d'Artavaggio sopra Moggio, gestito dalla coppia fino al 2006.

Redaelli ha fatto parte della cordata che, nel 1956, ha compiuto la prima ripetizione della via di Bonatti al Dru, portando alla ribalta internazionale la generazione degli alpinisti lecchesi del Dopoguerra; è stato un grande interprete della dell'alpinismo invernale.

Era noto come il "Re del Civetta" per aver aperto itinerari difficili nel gruppo del Civetta, nelle Dolomiti; tra queste, l'ascensione del 1963 lungo la via Solleder, sulla parete nord ovest, con **Ignazio Piussi** e **Toni Hiebeler** è considerata una tra le più grandi imprese dell'alpinismo invernale.

Nel 1961 con **Roberto Sorgato** salì quasi tutte le vie delle Tre Cime di Lavaredo, compiendo in prima ripetizione, senza bivacco, la direttissima della parete nord della Cima Grande di Lavaredo.

Nell'inverno del 1962 la prima invernale del Diedro Livanos alla Cima Su Alto con **Giorgio Ronchi** e Sorgato: impresa che suscitò grande clamore mediatico e che venne documentata con foto e video da un piccolo aeroplano.

I ricordi

Luca Sciera, attuale presidente dei Ragni, gli rende onore così: «A lui va il nostro pensiero affettuoso e riconoscente e il nostro abbraccio più forte si stringe attorno alla sua famiglia e a tutti quelli che lo hanno conosciuto e amato come alpinista e come uomo».

«Eravamo in consiglio comunale insieme, e Redaelli aveva guidato il paese per un anno e mezzo fino al 1992 quando poi sono stato eletto io - ricorda il sindaco di Cassina **Roberto Combi** - Era una persona sempre pronta a darsi da fare ed aveva anche trainato la Pro loco, e aveva il grande sogno di portare il golf in Valsassina di cui era un esperto giocatore, ma purtroppo non è stato possibile. Con la moglie aveva gestito per più decenni il rifugio Aurora ».

Le esequie domani alle 10.30 nella parrocchiale del Sacro Cuore a Mandello. Lascia la moglie Aurora e i figli Mauro e Nicoletta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Redaelli con la moglie Aurora nel 2007 ad Artavaggio

Da sinistra, Giorgio Redaelli e Toni Hiebeler lungo la via Solleder

I ricordi

«Quelle arrampicate con i calzettoni della nonna»

«È un mondo, il suo, che mi ha da sempre affascinato e attratto - lo ricorda il nipote Alberto Bottani - Nei suoi ricordi parlava anche di mio padre, suo fratellastro: un termine che non mi piace, ma che di fatto è stato "cancellato" dall'affetto tra loro due. Il dolore per la sua scomparsa mi riporta a quei "Momenti di vita" il libro che aveva scritto, alle arrampicate con Guido Rossa, vittima delle Brigate Rosse, al suo intervento di soccorso quando aveva salvato diverse persone intrappolate nella alluvione del 1966 in Val di Zoldo».

Poi aggiunge: «Era una forza nel salire le vette che ha conquistato, sfidando le fredde temperature indossando con orgoglio i calzettoni di lana confezionati da sua madre, mia nonna, Amalia. La stessa che scuoteva la testa quando lo vedeva a giocare a pallone all'oratorio, ma gli diceva "Vai su ad arrampicare almeno so dove sei e sono tranquilla". Da qui i primi passi sulle Grigne».

A rammentare Redaelli è anche Sergio Gatti, assessore a Mandello: «Siamo cresciuti a Molina, era una generazione avanti alla mia e ha fatto della montagna la sua vita. A Mandello lo ricordiamo in molti: è stato una grande persona. Lascia un grande vuoto». P.SAN.